

## Introduzione

Con il presente lavoro vorrei approfondire la formazione alla vita affettiva, nella dimensione umana e spirituale, convinta che questo sia l'aspetto più importante nella crescita piena di un consacrato/a.

Il titolo scelto per questo lavoro: "Siamo terra impastata di cielo" fa da filo rosso di tutto il percorso, lo motiva e lo fonda. L'intento che ci vogliamo proporre di raggiungere è quello di permettere alla nostra UMANITÀ (cioè alla terra di cui siamo fatti) di dialogare con lo SPIRITO (cioè il cielo a cui siamo destinati), per diventare uomini e donne capaci di essere grembo di vita, tessitori di relazioni, attenti nell'ascolto e nella comunicazione, persone generose ed altruiste nel dono di sé, nella capacità di amare e di lasciarsi amare.

Il lavoro di ricerca intende muovere i suoi passi proprio all'interno di questa chiave ermeneutica, con il desiderio di trovare la giusta integrazione tra teologia spirituale e psicologia<sup>1</sup>, al fine di offrire qualche riflesso di luce, nel delicato compito di formatori e accompagnatori nella crescita umana e spirituale dei candidati alla Vita Consacrata, perché siano uomini e donne affettivamente maturi e adulti in Cristo. Uomini e donne capaci di amare sia la propria terra che il cielo di Dio, certi che solo chi vola alto verso il Signore, sarà in grado di scendere nelle profondità del cuore umano.

La motivazione che ci ha spinto a scegliere questo tema, è iscritta in una certezza di fondo che ci fa riconoscere nell'affettività un valore e un ruolo centrale per la vita di ogni essere umano. Essa infatti coinvolge la persona nella sua totalità, mente, cuore, corpo, anima, pensieri, sentimenti, atteggiamenti, azioni. Tutto il nostro bagaglio di vita e di esperienza è segnato da ciò che noi proviamo, sentiamo, da ciò che produce in noi attrazione o repulsione.

---

<sup>1</sup> Guardiamo in questo senso all'uomo nella sua profondità ed interiorità, nella sua piena umanità, ma anche nel suo essere mistero la cui comprensione non può interpellare solo le scienze umane, ma si deve unire anche alle scienze teologiche, per poter studiare l'uomo e la donna nella loro totalità, con l'intento di mettere a fuoco il bene integrale della persona, dove agisce la carne e lo spirito, l'umanità e la grazia. La chiave ermeneutica di tutto ciò la troviamo in: T. CANTELMÌ, P. LA SELVA, S. PALUZZI, *Psicologia e teologia in dialogo*, San Paolo Milano 2004. Per ciò che concerne invece, lo studio delle linee formative nell'area della formazione umana, con particolare riferimento alla formazione affettiva, si fa riferimento ai contenuti scientifici presenti nell'impostazione di ricerca dei seguenti testi: G. CREA, *Patologia e speranza nella Vita Consacrata. Formazione affettiva nelle comunità religiose*, Dehoniane Bologna 2007; F. IMODA, *Sviluppo umano psicologia e mistero*, Dehoniane Bologna 2005, pp.49-98; L. M. RULLA, *Antropologia della vocazione cristiana. 1 Basi interdisciplinari*, Dehoniane Bologna 2006, pp.23-62; L. M. RULLA, F. IMODA, J. RIDICK *Antropologia della vocazione cristiana. 2 Conferme esistenziali*, Dehoniane Bologna 2006, pp.23-62; L. M. RULLA, *Antropologia della vocazione cristiana. 3 Aspetti interpersonali*, Dehoniane Bologna 2006, pp.111-488; A. MANENTI, *Comprendere e accompagnare la persona umana*, Dehoniane Bologna 2013, pp.11-52; A. CENCINI, A. MANENTI, *Psicologia e formazione*, Dehoniane Bologna 2000, pp.45-182; A. CENCINI, *Vita Consacrata*, San Paolo Milano 1994, pp.212-278; A. CENCINI, *L'albero della vita*, San Paolo Milano 2005, pp.101-162; 254-330; A. CENCINI, *Il respiro della vita*, San Paolo Milano 2002, pp.91-118; 193-245; A. CENCINI, *L'ora di Dio*, Dehoniane Bologna 2010, pp.145-158; 187-274; V.E. FRANKL, *Homo patiens*, Queriniana Brescia 2007; pp.95-130; V.E. FRANKL, *Logoterapia medicina dell'anima*, Piero Gribaudi Editore Milano 2001, pp.241-276; P. MOSCHETTI, *Perfezione in controluce*, Paoline Milano 1998; L. CIAN, *Cammino verso la maturità e l'armonia*, Elle Di Ci Torino 1987, pp.137-179; 194-264.

Soprattutto nella liquidità del nostro tempo il valore dell'affettività riveste un ruolo importantissimo, che può donare forza, spessore, consistenza, audacia, motivazione, nel processo vocazionale dei nostri giovani, tante volte confusi, smarriti, incapaci di scelte che durano nel tempo.

Proviamo quindi a delineare un percorso formativo di maturazione affettiva, che guardi a tappe, contenuti e punti fermi su cui costruire un cammino formativo che coinvolge il “cuore” e la “testa”.

Il cuore per orientare i desideri, per riconoscere le spinte interiori che ci muovono e ci appassiano, che scaldando la nostra umanità e motivando le nostre scelte.

La testa per riflettere e porre ogni cosa al “vaglio” del discernimento, usando la capacità di ragionare, analizzare, considerare e separare, valutando pensieri, emozioni, sentimenti, attrazioni, ma con l'intenzione non di voler seguire ogni cosa, bensì di giungere a scegliere il meglio, che nobilita in dignità la nostra umanità e ci rende capaci di amare in modo autentico secondo ciò che Cristo Gesù vuole da noi.

Vorrei gettarmi in questo lavoro, come se facessi un grande tuffo nel mare delle scienze umane e teologiche, per riflettere sull'arte di amare in modo libero e maturo, scegliendo di non voler restare in superficie, ma di andare in profondità, consapevole che sarà necessario sporcarsi con la propria terra, per sperimentare e riconoscere quanto questa terra colori di cielo<sup>2</sup>.

Non sarà un percorso facile, ma di certo risulterà utile, perché servirà a compiere un servizio d'amore per ciò che abbiamo scelto come tesoro prezioso da custodire e da moltiplicare che è la Vita Consacrata.

L'obiettivo che ci poniamo è quindi quello di scandagliare e studiare il complesso mondo della maturità affettiva, motivati dalla passione per la vita consacrata e dall'esperienza che di essa abbiamo, sia a livello di studio che a livello di vissuto personale ed ecclesiale.

Se guardiamo allo scenario della vita consacrata oggi, sia nel mondo dei consacrati, come in quello delle consacrate, la “nota dolente” non è la preparazione dottrinale, teologica o professionale, ma la vera “nota dolente” è la maturità affettiva, come figli e figlie del nostro tempo molto spesso portiamo con noi un tessuto di vita familiare e sociale fragile, dove non sempre ci sono state figure di riferimento chiare e sicure, tutti siamo contaminati da questo mondo veloce, promiscuo, ricco di contraddizioni e di fatuità, povero di valori e di verità. In questo senso basti pensare agli scandali di pedofilia, di omosessualità, di lesbismo, di fragilità affettiva che da tempo colpiscono e addolorano il cuore materno della nostra Madre Chiesa, creando scandali e qualche volta allontanando da noi le persone, non è forse vero infatti che oggi, a noi “suore e preti”, le famiglie fanno più fatica di un tempo ad affidarci i loro figli?

---

<sup>2</sup> In tutto il presente lavoro utilizzeremo il termine TERRA per indicare la dimensione umana e psicologica del vissuto della Vita Consacrata e useremo il termine CIELO per indicare invece la dimensione spirituale e teologica.

Crediamo quindi che occorra soffermarci, con maggiore attenzione, sulla maturità affettiva delle presenti e delle future generazioni, per spargere a larghe mani semi di purificazione, di rinascita, di rinnovamento e di nuovo slancio missionario.

Se il nostro obiettivo è guardare alla maturità affettiva per pensare ad un percorso formativo nella vita consacrata di oggi, le nostre fonti e il nostro metodo sono stati scelti e utilizzati per mettere in dialogo le scienze umane con quelle teologiche.

Abbiamo quindi privilegiato autori che cercano di integrare la vita umana con la vita spirituale, la psicologia con la teologia, guardando all'unità della persona consacrata in un orizzonte di antropologia cristiana, che integri la *terra* con il *cielo*, l'*agape* con l'*eros*.

Ciò è stato possibile strutturando e andando via, via elaborando la presente tesi a partire da due pilastri portanti: quello "cristocentrico" che guarda all'umanità di Cristo e quello "mariano" che guarda alla maternità e al discepolato di Maria.

A partire da questi due pilastri siamo andati innervando "la fisionomia" di consacrati, visti come uomini e donne adulti in Cristo, che hanno coscienza della propria storia, che mettono Dio al primo posto, che vivono nella gioia, che sanno relazionarsi con il mondo contemporaneo e con le persone che la popolano.

Uomini e donne adulti in Cristo che vogliono lavorare sulla propria maturità affettiva, valorizzando e ponendo attenzione a particolari alcuni ambiti che alimentano ed educano il desiderio di amare e di essere amati e cioè: i Consigli Evangelici, la vita comunitaria e la preghiera. Di certo questi non sono i soli ambiti, ma per noi sono quelli che possono dar ragione al nostro essere: terra impastata di cielo, amore che da *eros* diviene *agape*. Avvalendoci del magistero di Papa Francesco, in più parti citato e di autori che hanno una autorevole esperienza nel campo della formazione.

Nell'ultima parte del presente lavoro ho voluto inserire un approfondimento sulla spiritualità della Congregazione Religiosa a cui appartengo, la famiglia religiosa delle Suore Cistercensi della Carità, fondata dalla Serva di Dio, Madre Claudia De Angelis della Croce, perché in questo anno 2015, ci troviamo a celebrare il III° Centenario della sua nascita al cielo e il XII Capitolo Generale. Ma anche e soprattutto perché, nel nome di tale forma di vita consacrata, vi è la parola "carità" che richiama all'amore, un elemento vitale a cui essere educati, ed educare.

Certo il presente lavoro non vuole essere esaustivo, porta in sé dei limiti e degli aspetti che possono essere ulteriormente approfonditi ed ampliati, l'affettività infatti è una realtà molto complessa e qui abbiamo offerto solo alcuni spunti di riflessione e qualche risposta, aprendo una strada percorribile per prendere sul serio il valore della maturità affettiva oggi minacciata dai cambiamenti antropologici accennati e che riprenderemo in seguito.

Vorrei allora prendere in prestito queste note parole che indicano l'orizzonte verso cui vorremmo tendere:

*Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace<sup>3</sup>.*

---

<sup>3</sup> <http://www.augustinus.it/italiano/confessioni/index2.htm>, Confessioni X, 27,38.